



## **ORDINE DEL GIORNO**

Direzione Partito Democratico di Roma - 12 maggio 2012

### **PREMESSO**

Che la Giunta Alemanno con delibera 32, oggi all'ordine dei lavori dell'Assemblea Capitolina, punta a chiedere l'autorizzazione da parte dell'aula Giulio Cesare a cedere il 21% delle azioni detenute da Roma Capitale.

Che con la cessione del 21% delle quote Roma Capitale passerebbe dal 51% al 30% mettendo a rischio il controllo sulla prima azienda pubblica romana.

### **CONSIDERATO**

Che non esistono obblighi di legge che impongono agli enti locali di ridurre la propria partecipazione nelle società quotate operanti nei servizi pubblici locali, visto infatti che gli enti locali possono scegliere se cedere quote o mettere a gara i contratti "in house" esistenti come recita il comma 33 dell'articolo 4 l. 138/2011.

Che nel caso di ACEA SpA l'unico contratto da mettere a gara sarebbe quello dell'illuminazione pubblica della città di Roma essendo il settore dell'idrico integrato escluso a seguito del risultato referendario dello scorso giugno.

Che il contratto dell'illuminazione pubblica vale circa € 50 milioni su un fatturato complessivo annuo di Acea di € 3,3 miliardi, cioè l'1,5%.

Che è stato depositato dal Partito Democratico in Assemblea Capitolina un ordine del giorno che impegna il Sindaco e la Giunta a dare avvio alle procedure di messa a gara del servizio al fine di evitare la svendita della prima azienda pubblica di Roma.

Che proprio di recente ACEA SpA ha vinto la gara per lo stesso servizio a Messina dimostrando di avere nel settore una certa forza operativa-gestionale.

### **VISTO**

Che il 12 e 13 giugno 2011 oltre un milione e duecento mila romani si sono recati alle urne per ribadire il no della città alla privatizzazione dell'acqua. Con un'affluenza superiore alla già alta media nazionale.

Che tale risultato pone paletti chiari alla Giunta Alemanno tanto che in caso di privatizzazione si dovrebbe procedere allo scorporo del settore idrico di fatto sfasciando la prima azienda pubblica romana e limitando così fortemente la capacità di ACEA SpA di crescere nell'asset dell'idrico sul quale l'azienda ha un primato nazionale.

Che per ribadire il valore del referendum oltre 10 mila romani lo scorso 5 maggio hanno manifestato al corteo promosso dai movimenti dell'acqua pubblica e sostenuto dal centrosinistra e dai sindacati.

Che martedì 8 maggio si è tenuta un'assemblea dei lavoratori convocata unitariamente oltre che dalla confederazione CGIL, CISL e UIL anche da tutte le altre sigle sindacali.

Che l'assemblea ha visto una grande partecipazione dei dipendenti ACEA SpA e che i Sindacati hanno espresso la loro contrarietà al progetto di vendita del 21%.

Che sono stati presentati dall'opposizione capitolina (PD, UDC, SeL, Api, Roma in Action, La Destra) oltre 70 mila emendamenti ed ordini del giorno sulla delibera 32.

## **CONSIDERATO**

Che il titolo ACEA SpA ieri (venerdì 11 maggio 2012) ha chiuso a quota € 4.3.

Che con la vendita del 21% di quote (circa 45 milioni di azioni) Roma Capitale ricaverrebbe meno di 200 milioni di euro.

Che nel trimestre precedente all'insediamento della Giunta Alemanno (aprile 2008) il titolo era a quota € 13 ed il 21% valeva oltre 555 milioni di euro.

Che la performance annuale di Acea segna - 48,85%, risultato di gran lunga peggiore di quello delle società ad essa comparabili a dimostrazione del disastro gestionale del management nominato insediato dal Sindaco Alemanno.

## **VISTO**

Che la delibera 32 presenta profili di illegittimità quando chiede una delega in bianco alla Giunta Alemanno da parte dell'Assemblea Capitolina in merito alla stipula di oscuri patti parasociali e a successive modifiche statutarie.

Che le decisioni sopra menzionate sono di stretta competenza dell'Assemblea Capitolina e non possono essere autorizzati preventivamente e con delega in bianco.

Che la Consob ha aperto un dossier sulla vendita di ACEA SpA.

Che risultano ad oggi oscure le modalità con le quali il Sindaco Alemanno vorrebbe procedere alla cessione delle quote visto che in delibera non sono indicati né i criteri né i valori di vendita.

Che il Sindaco Alemanno si è più volte contraddetto rispetto i possibili soggetti interessati alla compravendita dell'azionariato oggi di proprietà di Roma Capitale.

## **CONSIDERATO**

Che ACEA SpA dal 2000 al 2011 ha distribuito utili sotto forma di dividendi per un totale di 450 milioni di euro.

Che il progetto di vendita del 21% che pone una limitazione del controllo pubblico e la cessione di titoli ai minimi storici rappresenta un vero e proprio danno erariale per Roma Capitale.

## **CONVINTI**

Che ACEA SpA ha di fronte a sé grandi potenzialità di espansione sia per quello che concerne la distribuzione del Gas sia per quello che riguarda il trattamento dei rifiuti.

Che in pochi anni e attraverso una piena attuazione del Piano Industriale ACEA SpA potrebbe divenire una vera e propria multiutility dell'energia competitiva non solo a livello nazionale ma anche europeo anche alla luce del progetto di aggregazione delle principali utilities italiane su cui alcune grandi città stanno ragionando in questi mesi.

## **LA DIREZIONE DEL PARTITO DEMOCRATICO DI ROMA**

Esprime la contrarietà' alla cessione, e conseguente rischio di perdita del controllo pubblico, dell'ACEA, primo gestore in Italia dell'acqua, sia nel metodo che nel merito.

Afferma la necessità di garantire un chiaro ed efficace controllo pubblico dei beni e servizi universali e strategici per cittadini, differenti per la loro natura dagli altri beni.

Esprime un giudizio nettamente negativo sulla gestione delle aziende pubbliche da parte della Giunta Alemanno, rifiutando al contempo semplificazioni manichee o interessate rispetto alla gestione pubblica o privata dei servizi.

Considera il progetto di cessione del 21% delle quote di ACEA, un'iniziativa in contrasto con il Referendum, ed una grave svendita, visto il valore del titolo, della prima azienda pubblica di Roma, con relativo danno economico per Roma Capitale, e impegna il PD a tutti i livelli, a procedere in tutte le sedi, istituzionali, o giuridiche, per tutelare gli interessi della collettività.

Chiede pertanto al Sindaco di Roma il ritiro della delibera 32, e l'apertura di un confronto sullo sviluppo industriale di Roma Capitale nel settore dei servizi pubblici strategici.

Sollecita infine un'iniziativa coordinata con il PD nazionale per l'apertura di un tavolo per esaminare la questione dei servizi pubblici locali in merito al tema delle liberalizzazioni con i rappresentanti degli enti locali ed i gruppi parlamentari al fine di definire una linea del Paese su un settore strategico per la vita dei cittadini italiani.